



## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67  
mail: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org) [www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)  
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“DIES DOMINI” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

10 MARZO 2024

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA - “LAETARE” - ANNO B

CHI CREDE IN LUI HA LA VITA ETERNA

1ª Lettura: 2 Cr 36,14-16.19-23 – Salmo: 136(137) – 2ª Lettura: Ef 2,4-10 – Vangelo: Gv 3,14-21

In questa domenica celebriamo la gioia della Pasqua ormai vicina, perché Dio ha amato il mondo tanto da donare suo Figlio per noi.

La parola chiave che possiamo individuare per questa domenica è: **salvezza**. Di fronte alle continue infedeltà del suo popolo, Dio invia i profeti e richiama Israele dalla deportazione per mezzo del re Ciro (**prima lettura**); infine per la sua misericordia, Dio dona il Figlio perché il mondo abbia la vita (**Vangelo**). La ricchezza della sua grazia verso di noi è così sovrabbondante da risuscitarci con Cristo e innalzarci alla sua stessa gloria (**seconda lettura**). Tale salvezza ci è data per grazia mediante la fede.

L'antifona d'ingresso invita a rallegrarsi, a sfavillare di gioia: da qui, il tradizionale nome di «*Laetare*» per la 4ª domenica di Quaresima. L'eucologia ci fa pregustare la gioia della Pasqua che si avvicina (MR, pp. 99-101). La **colletta** riporta l'attenzione sulla redenzione, motivo della nostra letizia, mentre nella preghiera **sulle offerte** presentiamo i doni con questa stessa gioia perché siano offerti per la salvezza del mondo.

Facendo brillare su di noi la luce vera, venuta nel mondo (cf. **antifona alla comunione B**), abbiamo fiducia che la sua grazia illumini i nostri pensieri (**dopo la comunione**).

La **colletta alternativa** fa pregare: «O Dio, ricco di misericordia, che nel tuo Figlio, innalzato sulla croce, ci guarisci dalle ferite del male, donaci la luce della tua grazia, perché, rinnovati nello spirito, possiamo corrispondere al tuo amore di Padre».

La liturgia della domenica *Laetare* ci invita a smorzare l'austerità della Quaresima con segni che ci fanno «riprendere fiato», per immergerci con più generosità nell'impegno di conversione.

Le letture di questa domenica di Quaresima ci conducono in basso, per farci poi percorrere la salita lastricata dalla speranza e dalla certezza della promessa di Dio.

Dopo la discesa nel dramma dell'esilio, delle infedeltà e degli abomini contro la voce dei profeti, l'alleanza torna a vivere sulla bocca di Ciro, re straniero: «*Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!*». Un ordine a tornare che ha il sapore di due certezze: appartenere a Dio e camminare sempre al suo fianco, due certezze senza le quali è impossibile ricominciare davvero.

Il Vangelo di Giovanni fa eco a quanto raccontatoci dal Libro delle Cronache. Quando tutto sembra perduto, lì dove gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, nel deserto in cui Mosè innalzò il serpente per salvare il popolo dalle sue infedeltà, siamo chiamati a guardare in alto e contemplare colui che sarà innalzato per noi, per sollevarci alla dignità che, quotidianamente, rischiamo di perdere o di dimenticare. È questo il primo messaggio della quarta tappa quaresimale,

dalle tinte rosa, quasi a voler sfumare quegli abissi in cui spesso amiamo rinchiuderci. Un rosa che ci richiama dall'esilio, per risalire a Gerusalemme, facendo parte di «quel resto» che torna e che può generare e far generare. Un colore rosa che ci chiede di guardare al Cristo inchiodato alla croce, un legno piantato nei nostri deserti così simili a quello attraversato dal popolo eletto che spesso ha fatto germogliare solamente infedeltà.

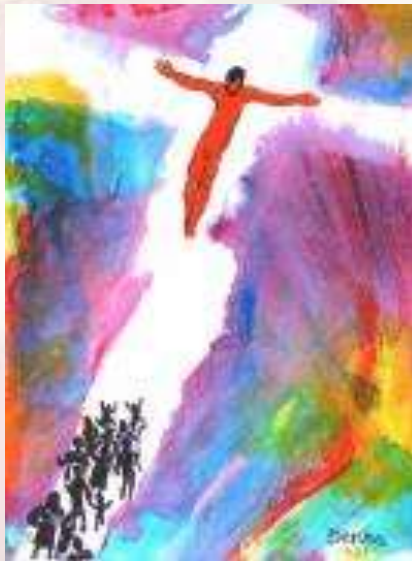
«Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna», ci ricorda Giovanni, affermando che il contrario della vita eterna è «andare perduti». Il cammino di Quaresima ci chiede di verificare cosa abbiamo perso, chi abbiamo perso, quando abbiamo iniziato a perderci, perché è allora che ha iniziato a spegnersi la vita eterna seminata in noi.

Non credere nella promessa di Dio è solo il tassello più grande - forse il più ingombrante - di tutte quelle incapacità che disseminano le nostre giornate. Iniziamo a non credere alla gioia nascosta in ciascuno di noi, non crediamo alla fiducia riposta nel nostro operato, non riusciamo più a credere agli altri, alla loro fedeltà, al loro impegno a non commettere più errori, ai loro tentativi di essere migliori. E dimentichiamo la bellezza del credere, del dare un'altra opportunità, dell'aver fiducia insieme, e finiamo per non credere più in noi e a Dio.

Se saremo consapevoli che dalle profondità dell'esilio in cui l'infedeltà ci ha rinchiuso potremo tornare con il Signore perché apparteniamo a lui, percorreremo il secondo pezzo di strada, quello in salita, più difficile ma anche più affascinante. Ritornare a credere, dalle piccole cose, dalle parole di ogni giorno perché, se crediamo, quelle parole diventeranno promesse.

A Nicodemo, che ha camminato nella notte per poter incontrare quell'uomo che parlava e agiva diversamente dagli altri, Gesù parla di tenebre e di luce, quasi a indicargli la direzione da prendere. Amare le tenebre significa amare senza poter guardare davvero, significa scegliere il buio e nel buio, che non permette di definire i contorni delle cose, si diventa incapaci di conoscere e di riconoscere, e tutto diventa un ostacolo, un pericolo, uno spigolo capace di farci male.

La Quaresima, al contrario, ci chiede di fare nostre le parole di Gesù: «*Chi fa la verità viene verso la luce*». Cosa significa «venire verso la luce»? Significa lasciarsi alle spalle le tenebre, obbligarle la nostra ombra a stare dietro di noi, ma anche avere l'umiltà di abbassare lo sguardo perché quella luce non ci abbagli troppo presto ricordandoci che quella luce non corrisponde con le nostre volontà e i nostri desideri. Viviamo le parole che, come semi gettati nel campo dell'esistenza, Paolo lega in maniera eterna, scrivendo oggi agli Efesini: grazia, dono e bontà, tre passi fondamentali verso la vita eterna.





## † VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 3,14-21

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

### CALENDARIO SETTIMANALE

<b>Oggi Domenica 10</b>		<b>IV DOMENICA DI QUARESIMA - Anno B - "Laetare" - 4ª sett. Salterio</b>
<b>Mercoledì 13</b>	<b>ore 21,00</b>	<b>Lectio divina sul Vangelo della Domenica (Gv 12,20-33)</b>
<b>Giovedì 14</b>	<b>ore 17,00-18,00</b> <b>ore 21,00</b>	<b>Adorazione Eucaristica</b> <b>Comitato Festa dei Sacri Cuori</b>
<b>Venerdì 15</b>	<b>ore 20,30</b>	<b>Via Crucis al Pantanaccio (a cura del Gruppo Padre Pio e del Gruppo Famiglie)</b> <i>partenza da Via Valle della Storta angolo Via Cassia.</i>
<b>Domenica 17</b>		<b>V DOMENICA DI QUARESIMA - Anno B - 1ª sett. Salterio</b>

#### LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 08,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

#### DALLA CARITAS PARROCCHIALE (Via del Cenacolo, 56 - numero wapp 320 705 7338)

- DOPOSCUOLA dal Lunedì I Venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,30
- CENTRO DI ASCOLTO CARITAS Mercoledì 12,00-13,00 e 17,00-18,30 (con appuntamento)
- DISTRIBUZIONE GENERI ALIMENTARI Mercoledì 10,00-12,00 e 17,00-18,30
- DISTRIBUZIONE VESTIARIO Giovedì 10,00-12,00 e 15,00-17,00 (al centro di Via S. Lopez, 12)

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Gioisco nel Signore, per il compimento dei 60 anni di vita. Ancora, questa giornata di compleanno è per me un promemoria che mi ricorda la bellezza dell'esistenza. Da vivere appieno sempre! Apprezzo molto la vita, quale dono generoso e gratuito di Dio.

Un dono che il 3-4 marzo ho avuto la gioia di condividere con la mia famiglia di origine, con mio fratello gemello e con la grande famiglia parrocchiale.

Approfitto di questo compleanno così tondo tondo per ricordare i tanti volti che ho incontrato in questi anni: volti espressivi, spesso sorridenti, tutti capaci di manifestare un cuore desideroso di bontà e di fraternità. Essi sono stati per me e continuano ad esserlo: "Gli affascinanti giardinieri che fanno fiorire la mia anima", per dirla con uno scrittore francese (Marcel Proust, + 1922).

Scrivo questa condivisione dopo una visita al Liceo De Santis, invitato da alcuni ragazzi che hanno promosso una raccolta viveri e di materiale scolastico per la nostra Caritas... anche qui ho incontrato bei volti stupiti e solari.

Mi ritrovo a riflettere come il ministero di un sacerdote sia anzitutto fatto di capacità relazionale... incontrare le persone e farle sentire accolte e ben volute.

Ogni volta che interagiamo con qualcuno mettiamo in pratica le nostre capacità relazionali, sia che si tratti di comunicazione verbale, sia che si tratti di comunicazione non verbale. Com'è noto, anche l'espressione del viso, lo sguardo, la postura, la gestualità, ecc., influiscono molto sul modo in cui ci rapportiamo con gli altri, nella vita in generale ma anche sul lavoro.

Direi che dalla mia esperienza ho compreso come, al di là della formazione personale (umana, spirituale e culturale) e della capacità comunicativa, nello stare davanti all'interlocutore è sempre più importante l'aspetto emotivo. Esso si potrebbe sintetizzare in tre espressioni: affidabilità, intelligenza emotiva ed empatia, cioè la capacità di mettersi nei panni altrui, -di immedesimarsi-. Oltre, chiaramente, alla capacità di ascolto, che permette di entrare nel mondo dell'altro.

Tutto questo, fu sintetizzato da S. Paolo VI in un'espressione memorabile, che può riguardare la Chiesa nell'insieme, ma anche ogni suo ministro e, perché no, ogni singolo battezzato: bisogna essere "esperti in umanità" o "esperti di umanità" (cfr. *Enciclica Populorum Progressio*, 1967).

Buona Domenica.

Don Giuseppe